

# Infarto, cosa sta cambiando in Campania

ARIANO IRPINO – Recentemente, con una riflessione particolarmente interessante, il prof. Maurizio Cotrufo, uno dei maestri della nostra cardiocirurgia esprimeva le proprie considerazioni e, ancor più, le proprie preoccupazioni, sulla attuale gestione, in Campania, particolarmente nell'area partenopea, dei pazienti colpiti da infarto miocardico acuto. Molti degli aspetti sottolineati dal prof. Cotrufo sono inquietanti: il frequente verificarsi del trasporto di infartuati, da parte del 118, presso l'ospedale più vicino al luogo dell'evento e non verso la struttura meglio attrezzata per eseguire procedure salvavita, con perdite di tempo gravissime e talora anche mortali, o lo scarso utilizzo di strutture di elevata competenza, a causa di alcuni precedenti e inappropriati provvedimenti legislativi. Tuttavia questo quadro preoccupante, sta ricevendo, da alcuni anni, un piccolo stravolgimento in senso positivo; e come spesso accade, partendo dalla periferia. Da dieci anni circa, infatti, nella provincia di Avellino, si è realizzato un protocollo di gestione del paziente con infarto acuto, che, in effetti, sta eliminando proprio alcune criticità sottolineate nel suo intervento da Cotrufo. Si tratta dell'applicazione del sistema "Hub (Ospedale con unità di terapia intensiva cardiologica fornita di emodinamica con/ senza cardiocirurgia) & Spoke (Ospedale con Unità di terapia intensiva cardiologica senza emodinamica)", un sistema in funzione, con successo in molte nazioni occidentali e, in Italia, in una regione-modello come l'Emilia Romagna, realizzato con



L'ospedale di Ariano Irpino

la collaborazione dell'emergenza territoriale 118.

Questo sistema nasce da alcuni concetti fondamentali:

- L'infarto classico (detto anche Stemi) va trattato nei primi momenti dall'inizio dei sintomi (2 ore al massimo) che è il tempo in cui il 25% degli infartuati ha complicanze maggiori, anche mortali;
- La terapia consiste nel riaprire l'arteria coronarica occlusa, responsabile dell'infarto;
- La terapia più efficace è l'angioplastica primaria (pPtea), cioè la riapertura del vaso mediante un catetere con palloncino ed eventuale rilascio di una protesi (stent);
- Qualora la Ptea non possa essere eseguita nei tempi suddetti (se il luogo dell'evento dista molto dal centro Hub), può essere praticata, se non controindicata, la

trombolisi (l'iniezione di un farmaco sciogli-trombo), rinviando ad un tempo successivo, comunque breve, l'esecuzione della Ptea.

Questa organizzazione si avvale del sistema telematico, la telecardiologia, che consente la trasmissione di un Ecg dal luogo dell'evento alla centrale cardiologica (il centro Spoke, Utic di Ariano Irpino). In breve, una volta ricevuta la chiamata da parte di un paziente con dolore toracico, l'ambulanza del 118, si porta sul luogo dell'evento, dove un medico dell'emergenza esegue un Ecg che viene trasmesso all'Utic di Ariano Irpino (sempre operativa), che lo valuta e concorda col collega la destinazione più idonea per il paziente. In caso di Stemi, il paziente viene subito condotto al Centro Hub (Ospedale Moscati di Avellino) per eseguire la pPtea. Qualora i tempi di percorrenza dovessero essere lunghi e il paziente avesse sintomi già da alcuni minuti, il

medico del 118 potrà eseguire, se non controindicata, la trombolisi, che consente, in tal modo, di guadagnare tempo preziosissimo prima dell'esecuzione della definitiva Ptea. Eseguita tale procedura, il paziente resta lì ricoverato in caso di disponibilità di posto letto ovvero viene condotto al centro Spoke di Ariano Irpino che garantisce comunque il posto in terapia intensiva per il prosieguo.

Analogamente nei casi di pazienti con infarto acuto, che giungano con mezzi propri (comportamento da sconsigliare) al centro Spoke di Ariano Irpino, essi vengono trattati con trombolisi e portati con l'assistenza del cardiologo presso l'Hub di Avellino, con rientro nell'ospedale delle Tricolle a procedura ultimata.

Si comprende benissimo come questa rete "Hub & Spoke" + 118:

- garantisca tempestività di intervento e l'inizio del pa-



Un'ambulanza del 118

- ziente al centro più idoneo rispetto alla patologia;
- garantisca che ogni paziente infartuato, indipendentemente dal luogo dell'evento, riceva il trattamento più opportuno.
- privilegi l'esecuzione della prestazione, superando il problema del "posto-letto" che nei centri di alta specialità (il centro Hub per intenderci) è sempre merce molto rara, evitando quelle angoscianti ricerche telefoniche che sono causa di perdite di tempo gravissime per la vita del paziente: il centro Hub deve solo fornire la prestazione specialistica perché il ricovero, in assenza di posti letto viene garantito dal centro Spoke;
- superi la necessità di avere più sale di emodinamica su un territorio, concentrando le prestazioni in poche strutture ad alto volume di procedure, con evidenti

vantaggi economici, ma soprattutto in termini di qualità: è noto infatti come il livello di una procedura come l'angioplastica dipende dall'esperienza maturata dall'operatore.

In 10 anni di attività sono stati teletrasmessi circa cinquemila Ecg con ottocento casi di infarto acuto, prontamente trattati; ma il dato più significativo giunge da uno studio osservazionale realizzato nella nostra regione (studio Icaro), che evidenzia come, proprio nella provincia di Avellino, grazie a questo sistema, ci sia il numero più basso di infartuati non trattati adeguatamente a seguito della difficoltà di rispettare i tempi stretti sopra indicati; e non trattare un infarto acuto fa aumentare grandemente i rischi di morte o di sviluppo di scompenso cardiaco. Un emblema del valore di tale sistema si ebbe nel 2012, durante l'ultima grande nevicata: in un paesino dell'Arianese un'ambulanza

con un infartuato acuto rimase bloccata nella tormenta. Il paziente ricevette la trombolisi, e quando, dopo molte ore, il mezzo ripartì, fu sottoposto a Ptea con ottimo risultato finale. La notizia veramente importante è che la Regione Campania, dopo un lavoro preparatorio di una commissione di cardiologi e medici dell'emergenza, ha licenziato nel 2013 il decreto 29 che obbliga tutte le province ad organizzare, al proprio interno, la rete dell'infarto acuto, esattamente come sopra descritta, e prevede, oltre all'organizzazione provinciale, anche un collegamento regionale centralizzato. Dopo alcuni intoppi burocratici iniziali, si sta procedendo a rapidi passi verso la piena realizzazione del progetto: a breve sia la provincia di Salerno, oltre che, ovviamente, quella di Avellino, saranno pronte a passare alla fase della formazione; subito dopo toccherà a Benevento e Caserta. Rimangono da chiarire alcuni aspetti critici per Napoli, legati al numero di Hub presenti e alla definizione degli ambiti territoriali di ciascuno di essi, ma anche qui è prevedibile una procedura rapida. Siamo, in ogni caso, ben oltre il semplice inizio di un cammino, ormai irreversibile, che nello spazio di mesi, potrà consentire a tutti i cittadini campani, colpiti malaguratamente da infarto miocardico acuto, di ottenere le cure migliori, così come accade nei territori più avanzati del mondo occidentale; è una battaglia di civiltà che, come spesso accade, è nata dove il bisogno ha indotto uno scatto di fantasia.

Genaro Bellizzi

## MANCANZE E CATTIVI COMPORTAMENTI

### Piove, è solo colpa del governo ladro?



AVELLINO – Non c'è dubbio. Nessuno come la pioggia è capace di denunciare mancanze e cattivi comportamenti. È lei che, implacabile, dopo aver bagnato le strade ci mostra le pavimentazioni butterate dai chewing-gum masticati dai nostri bambini (e non solo da loro); è lei che, impietosa, fa risaltare le chiazze di unto nei pressi dei locali dove si friggono patatine; è lei che, crudele, evidenzia con le pozzanghere la pessima realizzazione degli scivoli per gli handicappati che invece di abbattere aumentano le barriere architettoniche; è lei che, disumana, crea tappeti di rami secchi caduti da piante oramai neglette; è lei che, inesorabile, si diverte a tirare fuori dagli angoli più remoti il pattume non spazzato; è lei che, infastidita, mostra l'incomprensibile filigrana delle pavimentazioni stradali create da pezze e rappazzi eseguiti maldestramente; è lei che, malvagia, trasforma le strade di campagna intorno alla città

in veri torrenti per le cunette divenute discariche di rifiuti di ogni sorta che nessuno rimuove ma che molti incrementano; è lei che, implacabile, porta in evidenza attraverso il mancato deflusso delle acque, le caditoie stradali occluse da sporcizia e terriccio e non pulite da tempo immemorabile; è lei che, beffarda, cancellando per poco il fastidioso odore di fritto che oramai aleggia lungo le strade della città, ci riporta ai freschi profumi di una tradizione oramai scomparsa. Ancora: è lei che, rancorosa, costringendoci ad alzare la testa per capire quando le nuvole andranno via, ci addita i poggi che si affacciano sulla valle cementificati e mortificati da residenze volgari; è lei che, feroce, facendoci allungare lo sguardo alla ricerca del sereno che tarda ad arrivare, ci indica le montagne offese da cave e disboscamenti; è lei che, sadica, si diverte a sporcarci gambe e vestiti con gli schizzi che fuoriescono dai giunti del-

le pavimentazioni sconnesse dei marciapiedi; è lei che, sorniona, rendendo grondanti le siepi che, non tagliate secondo la regola dell'arte, dalle proprietà private debordano sul suolo pubblico creando disagi ai pedoni; è lei che, buona samaritana, disseta le erbacce infestanti che attecchiscono ai bordi delle strade cittadine, e che nessuno mai rimuove; è lei che, malvagia, riempie d'acqua i cassonetti lasciati scoperti da utenti ed operatori e che, al momento della raccolta, inondano puntualmente ed immanicabilmente di fanghiglia maleodorante la zona rendendo complicato e spiacevole il conferimento dei sacchetti. Meditando su tutto ciò mi viene spontaneo pensare che il detto "Piove, governo ladro" sia nato qui da noi, e però bisogna riconoscere che i governanti, in questo caso, hanno avuto un consistente aiuto dai governati.

Pino Bartoli

## IL SITO DI VALLONE DELLE FONTANELLE

### Carife, è scontro sulla discarica



CARIFE – I lavori per la bonifica di una vecchia discarica, utilizzata alcuni anni fa nel piccolo paese della Baronìa, hanno provocato un nuovo contenzioso tra la maggioranza e la minoranza consiliare. L'avvocato Maria Eugenia Capobianco, consigliere di minoranza, in rappresentanza di alcuni cittadini firmatari, qualche tempo fa ha inoltrato al presidente della Regione Campania, al ministro dei Beni culturali e ambientali, al ministro dell'Ambiente e al procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Benevento, uno scritto per segnalare che "in località Vallone delle Fontanelle del Comune di Carife si stanno effettuando lavori di bonifica e di messa in sicurezza di una vecchia discarica, con gravissimo stravolgimento del paesaggio e del demanio, peraltro gravato di uso civico da parte dei nati e dei residenti". La segnalazione dopo aver sottolineato che "poiché tale ope-

ra altera e deturpa la bellezza naturale del luogo" e "poiché la stessa è soggetta a speciale protezione dell'autorità competente (vincolo paesaggistico) in quanto ricompresa nell'elenco delle aree dichiarate bellezze naturali..." chiede di avviare opportuni e urgenti accertamenti per verificare se tali opere godano di tutte le autorizzazioni così come previsto dalla normativa vigente. I cittadini firmatari della segnalazione affermano inoltre: "Si ha motivo di ritenere che lo scavo sia stato ampliato ed esteso ingiustificatamente molto oltre il dovuto, al solo scopo di estrarre ed asportare migliaia di metri cubi di misto di cava che è stato depositato altrove, per essere poi utilizzato con profitto da parte di ignoti..."

La risposta del presidente della Regione Campania non si è fatta attendere. In una comunicazione indirizzata all'avvocato Maria Eugenia Capobianco e agli altri de-

Salvatore Salvatore